

*Spediz. in abb. postale - gruppo V*

# SPELEOLOGIA SARDA

*Notiziario trimestrale di informazione naturalistica  
a cura del Gruppo Speleologico Pio XI  
Via Sanjust, 11 - Cagliari*

45

ANNO XII — N. 1 — GENNAIO-MARZO 1983

SS2

FEDERAZIONE  
SPELEOLOGICA SARDA  
BIBLIOTECA

Inv. N° 168

S O M M A R I O

FRUTTU A. - PETRONE M. Collezione osteologica	pag. 1
CANNAS V. - PILI F. - Nuova iscrizione funeraria	» 5
SPELEO C. UGOLINO - Pseu- do proprietà Speleologiche	» 12
CORONA - SERRI - VILLANI Voragine «Is Seddas»	» 13
G.R.S. Carbonia - Assemblea	» 19
C.G. CAGLIARI CAI - Nuove cavità a Baunei	» 20
G.S. SPANO - 1° Corso speleo	» 21
CATASTO - Assemblea Gruppi	» 22
ENTE SPEL. REG. - Assemblea Gruppi	» 24
SU PALU - Avanzamenti	3ª di cop.

**SPELEOLOGIA SARDA**

DIRETTORE - P. Antonio Furreddu - (070) 43290 - Via Sanjust, 11 - CAGLIARI

RESPONSABILE - Dr. Giovanni Salonis - (070) 492270

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari N. 259 del 5.6.1972

SEGRETERIA e AMMINISTRAZIONE - Via Sanjust, 11 - 09100 Cagliari.

ABBONAMENTO ANNUO L. 8.000 - UNA COPIA L. 2.000 - ARRETRATA L. 2.500

Versamento sul C.C. postale N. 17732090 - Speleologia Sarda - Cagliari.

*Il contenuto degli articoli impegna esclusivamente gli autori.*

*La riproduzione totale o parziale degli articoli non è consentita senza l'autorizzazione della Segreteria e senza citarne la fonte e l'autore.*

2678

Antonio Fruttu  
Marina Petrone

## LA COLLEZIONE OSTEOLOGICA

DEL CENTRO IGLESIENTE DI STUDI SPELEO-ARCHEOLOGICI  
PARTE II - ASPETTI PATOLOGICI \*

### Introduzione

In un precedente articolo sono state descritte le collezioni ossee del Centro iglesiente di Studi Speleo archeologici, riordinate per grotte di provenienza ed esaminate in modo da accertarne, ove possibile, numero degli individui, sesso ed età biologica del decesso. Tali resti ossei hanno portato spesso alla nostra osservazione ossa e frammenti dalle caratteristiche peculiari, diverse da quelle che per essere più frequenti sono definite **normali**. Ne è nato pertanto uno studio sui possibili aspetti patologici di alcune particolari reperti qui sotto descritti.

### FRAMMENTO AA 49 - Clavicola destra (Tavola A)

(Grotta del Fico, I.G.M. IV N.O. Iglesias, Catasto grotte 644 SA/CA Cucuru Tiria).

In buono stato di conservazione, a parte l'estremità mediale (sternale) quasi completamente mancante. Si presenta a forma di S distesa, sottile, con discreta accentuazione delle curve. Appartiene quasi sicuramente ad un bambino, e l'aspetto sinuoso dell'osso fa pensare ad un osso malacico, andato incontro ad una osteopatia di natura demineralizzante (rachitismo). Tale malattia è dovuta ad una diminuzione del prodotto minerale calcio-fosforo per carenza di vitamina D, la quale presiede all'assorbimento intestinale del calcio e ne facilita l'assorbimento nel tessuto osteoide (tessuto osseo non calcificato) e nella cartilagine di accrescimento. La mancata o insufficiente mineralizzazione della tela ossea rende l'osso più debole, meno resistente a qualsiasi tipo di sforzo, facile a deformazioni ed incurvamenti. Esistono diverse forme di rachitismo, anche se è impossibile risalire dal reperto osseo al tipo o ai tipi più probabili:

- Rachitismo avitaminosico da carenza alimentare di vitamina D, frequente in periodi bellici, o anni di carestia particolari, che determinano condizioni di ipoalimentazione alimentare.
- Rachitismo da mancata esposizione ai raggi solari, poiché la vitamina D viene anche sintetizzata dalla pelle sotto l'azione dei raggi ultravioletti al sole.
- Rachitismo da deficit di assorbimento di calcio alimentare per steatorrea o altra condizione di cattivo assorbimento intestinale.
- Rachitismo renale della I e II infanzia, quasi sempre congenito, dovuto a malfunzione dei tubuli renali prossimali con conseguente elevata perdita urinaria di calcio e fosforo.

(\*) Per la parte I, vedi, *Speleologia Sarda*, n. 41, anno XI, n. I, genn. marzo 1982.

**FRAMMENTO AA 61 e MB 46 - Ulna destra** (Tavola C)  
(ibidem, Grotta del fico e Grotta degli Scheletri, Iglesias).

Appartenente ad un individuo adulto, discretamente conservata soltanto nella porzione superiore, presenta l'acromion che punta verso l'esterno, in direzione quasi opposta al caracoide. Tale aspetto patologico è probabilmente dovuto ad una frattura mal ridotta, legata ad un trauma diretto. La struttura ossea interessata in questa zona è molto superficiale, e la frattura è spostata per soluzione di continuità della cute o delle parti molli che ricoprono il focolo di frattura.

**FRAMMENTO AA 61 e MB 64 - Ulna destra** (Tavola C)  
(ibidem, Grotta del Fico e

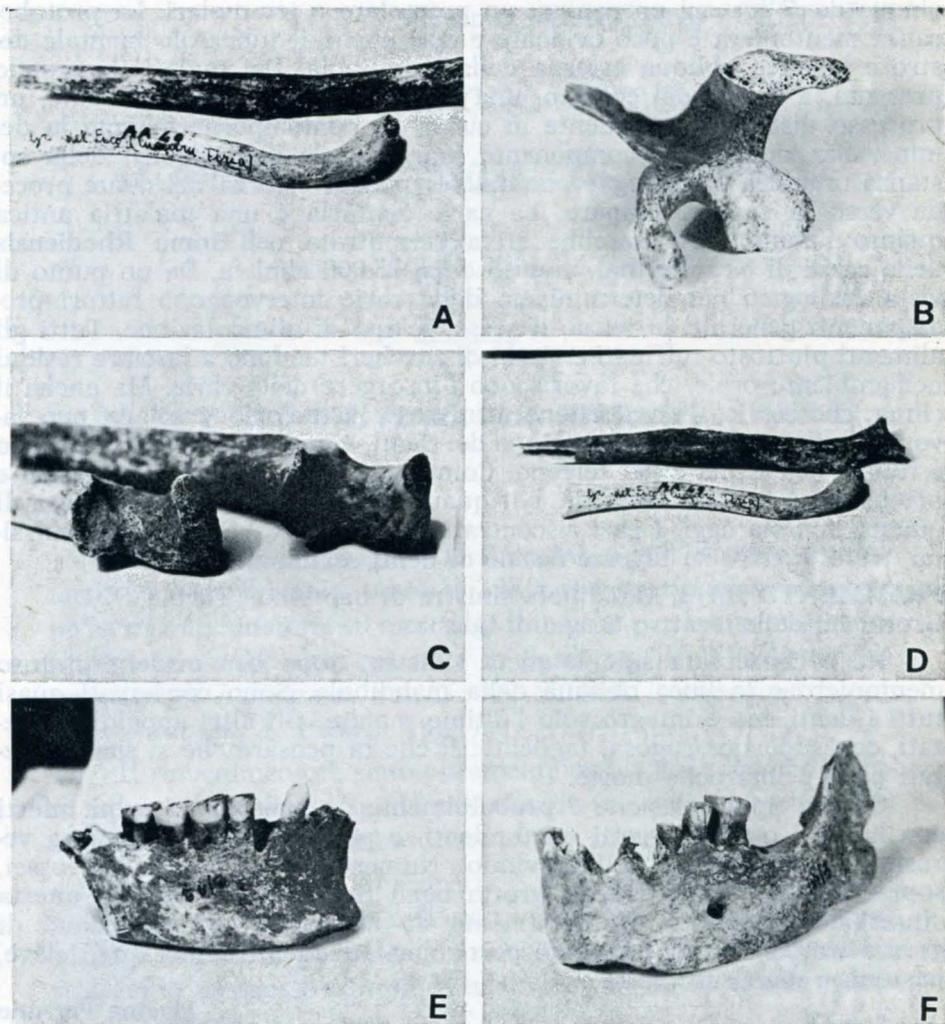
Si tratta di due ulne di individui adulti di cui mancano le estremità inferiori o distali. Nella sua estremità superiore l'ulna normalmente presenta una larga cavità articolare foggata a semiluna, destinata ad articolarsi con la troclea omerale ed il sigmoide, diviso, da un solco ben evidente in una parte olicranica ed una coronoidea. In questi due frammenti le fossette articolari appaiono più accentuate, rugose, con svuotamento dei margini, probabilmente a causa di una artrite. L'artrite è un processo infiammatorio dovuto alla localizzazione di germi in una cavità articolare: l'infezione può essere **diretta** per propagazione di un processo settico instauratosi in vicinanza dell'articolazione, per penetrazione di germi in seguito a traumi, o **indiretta** per disseminazione ematica in corso di setticemia o setticopiemia. La mancanza di intervento terapeutico può facilmente portare ad importanti erosioni ed ulcerazioni della cartilagine articolare con focolai erosivi a livello dell'osso sottostante, con esito in artrosi secondaria o **anchelosi**, o con esiti in artrosi, che è abbastanza facilmente riscontrabile in altri reperti ossei di questa raccolta ove sono visibili tessuti cartilaginei. Infatti l'artrosi è essenzialmente una alterazione degenerativa della cartilagine articolare, ad evoluzione progressiva, dovuta anche ad un processo involutivo di usura e senescenza fisiologica dei componenti articolari, sulla base di turbe ormonali, metaboliche circolatorie e sulla base di fattori meccanici a cui fanno seguito erosione e proliferazione ossea.

**FRAMMENTO AA 64. Tibia destra di bambino** (Tavola D)  
Ibidem, Grotta del Fico

In condizioni normali la tibia si presenta non perfettamente rettilinea, con due leggere curve in senso opposto: di esse la superiore è concava lateralmente, l'altra, corrispondente alla metà inferiore, è concava medialmente. Il nostro reperto si presenta invece abbastanza ricurvo, probabilmente per una alterata mineralizzazione legata a condizioni di rachitismo, che ha reso l'osso poco resistente al carico e facilmente deformabile.

**FRAMMENTO BA/2, Parte di mandibola di individuo adulto** (Tavola E)  
Grotta della Volpe, Iglesias.

Questo frammento comprende la parte intermedia destra e una piccola parte al di là della sinfisi della metà sinistra. Sono ben conservati



#### DIDASCALIA ALLE ILLUSTRAZIONI

- Tavola A: Particolare della clavicola, con sospetta sindrome di rachitismo.
- Tavola B: Scapola sinistra, con i due processi in direzioni inverse, probabilmente legati ad una frattura mal ricomposta.
- Tavola C: Ulna destre, con tracce di artrite.
- Tavola D: Tibia destra, con traccia di frattura mal ricomposta e rachitismo.
- Tavola E: Mandibola di adulto con carie dentaria nel secondo molare.
- Tavola F: Mandibola sinistra di bambino con frattura dell'arco mandibolare e denti spezzati negli alveoli.

cinque denti fra cui un canino, un premolare e tre molari. La protuberanza mentoniera è poco evidente e così anche il tubercolo mentale destro e la linea obliqua esterna della mandibola. Dei molari il secondo presenta, a livello del colletto, una carie. La carie è, notoriamente, un processo distruttivo del dente in cui si ha contemporaneamente la demineralizzazione della componente inorganica e la proteolisi della sostanza organica di sostegno che dalla superficie esterna del dente procede verso la camera pulpare. La carie dentaria è una malattia antica quanto l'uomo: essa sarebbe stata riscontrata nell'**Homo Rhodiensis** della razza di Neanderthal, vissuto circa 25.000 anni fa. Da un punto di vista etiologico nel determinismo della carie intervengono fattori predisponenti generali: la razza, il sesso, il tipo di alimentazione. Tutti gli alimenti piuttosto raffinati e ricchi di zuccheri tendono a lasciare residui nell'ambiente orale, che favoriscono l'insorgere della carie. Ma anche il clima, che esplica la sua azione attraverso l'irradiazione solare, può favorire la normale mineralizzazione dei denti, e così il contenuto di calcio e fluoro nell'acqua e nel terreno. Comunque nel materiale preistorico e protostorico la carie dentaria, per quanto nota, è molto meno diffusa di quanto non sia oggi. I casi riscontrati nei reperti C.I.S.S. sono pochissimi, tre o quattro su diverse decine di denti esaminati.

**FRAMMENTO HA/3, Mandibola sinistra di bambino** (Tavola F)  
Grotta 1.a delle Quattro Stagioni, Iglesias.

Ne è conservata solo la metà sinistra. Sono ben evidenti il foro mentoniero e la linea obliqua della mandibola. Sono conservati quasi tutti i denti, ma è integro solo l'ultimo molare. Gli altri appaiono spezzati, con superficie rugosa, tagliente: il che fa pensare che si siano spezzati poco prima della morte.

Questo tipo di lesione è probabilmente da collegare a colpi inferti con bastoni o altri oggetti contundenti, e potrebbe essere la causa verosimile della morte dell'individuo. Numerosi altri frammenti ossei, soprattutto provenienti dalla grotta degli Scheletri, presentano questa situazione patologica, probabilmente da attribuire alle condizioni di guerra tra clan rivali e l'uso di particolari strumenti bellici quali clave, bastoni, e mazze in pietra.

**Marina Petrone**

---

#### BIBLIOGRAFIA

- BASS, M. W. *Human Osteology*, University of Missouri, 1971.  
CHIARUGI, G. e L. BUCCIANTE, *Istituzioni di anatomia dell'uomo vol. I°*.  
FRUTTU, A. *L'analisi archeologica dei resti ossei*, in *Mondo Archeologico* n. 26, pp. 47-53, e n. 32, pp. 35-40, 1978.  
GUIDOTTI, A. *Compendio di Antropologia*, De Feo Editore.  
SIMEONE, W. *Analisi dei resti osteologici umani*, in *Speleologia Sarda*, nn. 27-28, 1978.  
TESTUT, L. e A. LATARJET *Anatomia Umana, volume I*, U.T.E.T.  
WOERDEMAN, M.W., *Atlante di Anatomia Umana, volume I*.

Vincenzo Mario Cannas - Filippo Pili

## Nuova Iscrizione Funeraria scoperta nei pressi di Tertenia

I - II sec.

---

### UN CIOTTOLO FLUVIALE CON EPITAFFIO LATINO

Nei pressi del nuraghe «Is Baresus» e nell'estremo confine territoriale di Tertenia, verso il 1980, è stata riportata alla luce un'iscrizione funeraria su materiale litico che per la sua originalità si distingue dalle altre già note in Sardegna (Vedi: *Corpus Inscriptionum Latinarum*, vol. X; G. SOTGIU, *Iscrizioni Latine della Sardegna*, I, Padova 1961).

Il rinvenimento è stato puramente occasionale, perché emerso mentre il terreniese Sig. Ugo Marongiu (un bracciante agricolo) attendeva a lavori di disboscamento nel suo predio.

Per ovvie ragioni, la scoperta è stata custodita da geloso segreto per mesi e soltanto nell'estate del 1981 il Dott. Domenico Melis ci confidò di possedere un calco negativo di iscrizione latina scolpita in un grosso ciottolo fluviale trovato ai limiti del territorio di Tertenia.

Gentilmente consegnatoci, se ne scorse subito l'interesse per il contenuto. Nell'iscrizione, infatti, sebbene con fondamento ipotetico, non solo sembrò potersi riscontrare un riferimento toponastico al vicino centro abitato di Tertenia, ma persino la notizia di un qualche ufficio amministrativo esercitato da un CUR (ator) non meglio precisato.

Ormai in possesso del calco, prendemmo contatto con lo scopritore per avere una visione diretta del singolare documento, rilevarlo e fotografarlo.

## 1 — IL LUOGO DEL RINVENIMENTO

Di qui anche la necessità di un sopralluogo nel posto del ritrovamento. Lo studio del sito, infatti, riveste particolare importanza per chiarire certi aspetti, diversamente non individuabili, e inquadrare il documento nell'ambiente che lo ha prodotto.

Sempre accompagnati dal Dott. Melis, ci siamo così recati in zona inerpicandoci fino al nuraghe «Is Baresus». La costruzione megalitica si trova a q. 184 in cima di un mammellone arenaceo. Una posizione a largo dominio con la visione della sottostante vallata, dove scorre il fiume Quirra e l'Orientale Sarda 125, tra un contorno ricco di colture viticole realizzate dalla «Cooperativa Viticola di Ierzu». Al km. 94, la cantoniera «Masonedili», che si trova quasi di fronte al nuraghe.



**Fig. n. 1 - Nuraghe «Is Baresus». Sopra il Dott. Domenico Melis**  
(Foto: V.M. Cannas).

Le coltivazioni giungono fino a qualche decina di metri dalla costruzione (attualmente ridotta ad un cumulo di pietrame), e sul pendio verso est nord-est, ad una sessantina di metri ed in

mezzo ad un rado cespugliato, è stato rinvenuto il ciottolo con la iscrizione, leggermente interrato.

Il fatto di essere stato trovato nei pressi di una costruzione megalitica, lascia tuttavia non poche incertezze per affermare che questo sia stato il sito originario del singolare monumento, chiaramente di epoca romana. Per fugare ogni dubbio, abbiamo nuovamente intervistato lo scopritore, e così siamo venuti a conoscenza che, in seguito al rinvenimento, egli stesso provvide a ricerche accurate nel terreno circostante, nella speranza di rintracciare eventuali cimeli appartenenti al periodo antico; ma senza risultati.

Un fatto che dovrebbe confermare la diversa provenienza. Più sotto, a valle, a circa 200 metri, scorre infatti l'antica strada romana (attualmente coperta di asfalto) dove, con molta probabilità, in un punto ormai difficilmente individuabile per lo sconvolgimento del setto stradale, doveva trovarsi la tomba con l'epitaffio.

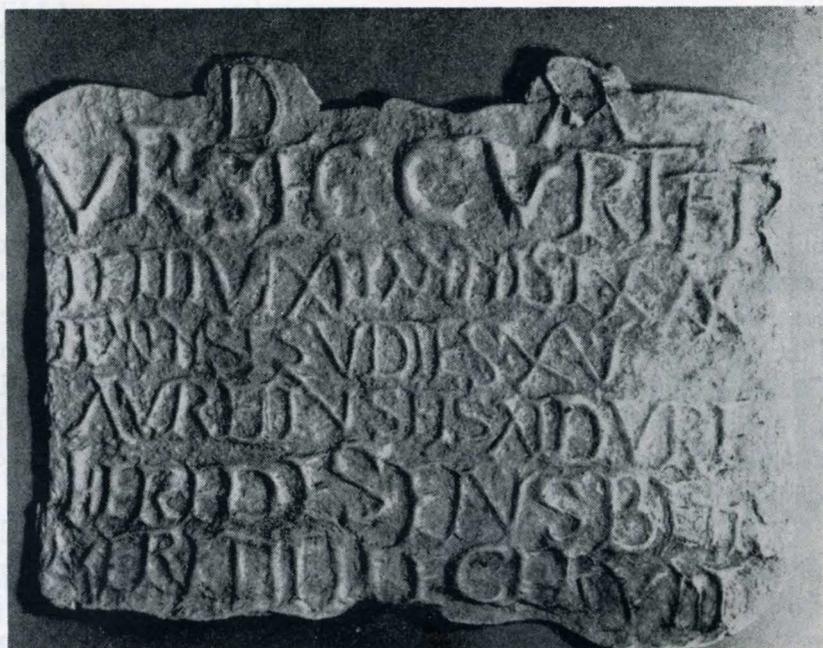


Fig. n. 2 - Calco negativo dell'iscrizione voltato fotograficamente in positivo con lettere in rilievo (Foto: N. Mancosu - Iglesias).

La deduzione non è priva di fondamento. Nello stesso versante, infatti, anche se a considerevole distanza, anni addietro in pieno territorio di Tertenia è stata scoperta una tomba romana con un vero e proprio ripostiglio di monete. Purtroppo, allo stato attuale, di tale costruzione non esiste alcun segno, essendo stata completamente distrutta durante lavori di bonifica, e le monete, una quarantina, tutte disperse.

Il ricordo, tuttavia rimane. D'altronde, i numerosi cimeli scoperti in tempi diversi nel settore di Tertenia (Vedi: V. M. CANNAS, *I Nuraghi Aleri e Nastasi e le nuove scoperte archeologiche nel territorio di Tertenia*, Cagliari 1972, pp. 43 e sg.) abbondantemente testimoniano non solo che il territorio era largamente abitato in periodo romano, ma aveva raggiunto un certo sviluppo, tanto da lasciare perfino attestati scritti sulla pietra.

## 2 — RILIEVI EPIGRAFICI

Il ciottolo fluviale, sul cui fondo leggermente concavo a sezione retta — dopo una sommaria lavorazione — è stata incisa su sette righe l'iscrizione funeraria, visto nella posizione verticale misura 28 cm. di larghezza alla base e 16 nella rastremazione con 34 cm. di altezza. Il materiale è composto da un'arenaria consistente, probabilmente eocenica, proveniente dalle formazioni tabulari esistenti nelle parti più alte della zona. Ha forma troncoconica irregolare, arrotondata nel retro e pianeggiante nella parte facciale, dove il lapicida — certamente un esperto nell'arte dell'incisione — ha ricavato una superficie liscia rettangolare di cm. 21x16, nel cui spazio, abbastanza ristretto, ha fatto rientrare abilmente il testo, tracciando le sue lettere in maniera continua ed asimmetrica senza segni separativi tra le parole, ad eccezione di qualche spazio riscontrabile, per esempio, nel 2° rigo.

Le lettere, scritte in «capitale a mano libera» (J. e A. E. GORDON, *Contributions to the Paleography of Latin Incrptions*, Los Angeles 1954, p. 74), sono talvolta evidenziate, come nel 1° e 2° rigo, dove si presentano alte cm. 3,05x2,05, mentre le restanti misurano cm. 1,05; 1,08; 2,03 d'altezza x 1,02; 1,05; 1,07 di larghezza.

### 3 — LA LETTURA E L'INTERPRETAZIONE DEL TESTO

La lettura dell'iscrizione è abbastanza facile, essendo le lettere ben leggibili:

D(is) M(anibus)  
URSEC CURTER  
TELLI VIXIT ANNIS LXXX  
ET MENSES V DIES XV  
AURELIUS ET SAIDURE  
HEREDES EIUS BENE  
MERENTI FECERUNT

Meno facile è invece l'interpretazione dell'epigrafe. La prima difficoltà è negli stranissimi nomi URSEC CURTER TER TELLI e così pure SAIDURE.

URSEC è certamente il nome del defunto. Questo nome, probabilmente abbreviato, non trova riscontro nell'antica onomastica latina, ma potrebbe essere avvicinato ai nomi *Ursus*, *Ursa*, *Ursacius*, *Ursicinus*, *Ursicus*, *Ursius*, *Ursina*, etc. (Vedi: C.I.L., *Indices vocabulorum nominibus propriis inclusis*, fasc. VI, Berolini 1975).

Per il nome seguente CURTER si presentano due possibilità. 1° - Il vocabolo CUR lo si potrebbe considerare separato dal vocabolo TER con cui termina il rigo, e questo invece lo si potrebbe considerare unito al vocabolo con cui inizia il 3° rigo. Il testo allora sarebbe da leggere CUR, abbreviazione di *Curator* (= curatore, amministratore), un funzionario di qualche municipio o colonia, non necessariamente però un alto magistrato. In tal caso, essendo *curator* un *nomen officii*, il seguente TERTELLI farebbe pensare all'antico toponimo di TERTENIA (— *Tertellia*; cfr. *Tortolì*, *Tra* — o *Tartalia*), che dista dal luogo del rinvenimento dell'iscrizione appena 7 km. Del resto, come è stato giustamente notato, «la lapide piccola e con poche parole non indica, da sola, un morto povero ed umile» (Vedi: IDA CALABI LIMENTANI, *Epigrafia Latina*, Cisalpino-Goliardica/Milano 1981, p. 197).

Non nascondiamo, però, che tale interpretazione presenta non poche difficoltà.

2° - La mancanza di elementi sicuri ci induce perciò a prospettare un'altra lettura con relativa interpretazione, che ci sembra anch'essa plausibile, per la maggiore evidenza delle lettere del secondo rigo: URSEC CURTER in confronto alle successive, che si presentano più contenute, a incominciare dal nome TELLI.

Con questa versione il nome del defunto così non sarebbe indicato soltanto da URSEC, ma sarebbe accompagnato dall'*agnomen* CURTER e meglio precisato con la *paternitas*: TELLI.

Si tratterebbe quindi di un certo URSEC CURTER (figlio di) TELLIO. Nomi questi — probabilmente di isolani, o sardi o cartaginesi, romanizzati — certamente non più strani di certi altri che si riscontrano in epitaffi sardi (Vedi: A. TARAMELLI, *Archeologia Romana*, ASS., I, Cagliari 1905, p. 119).

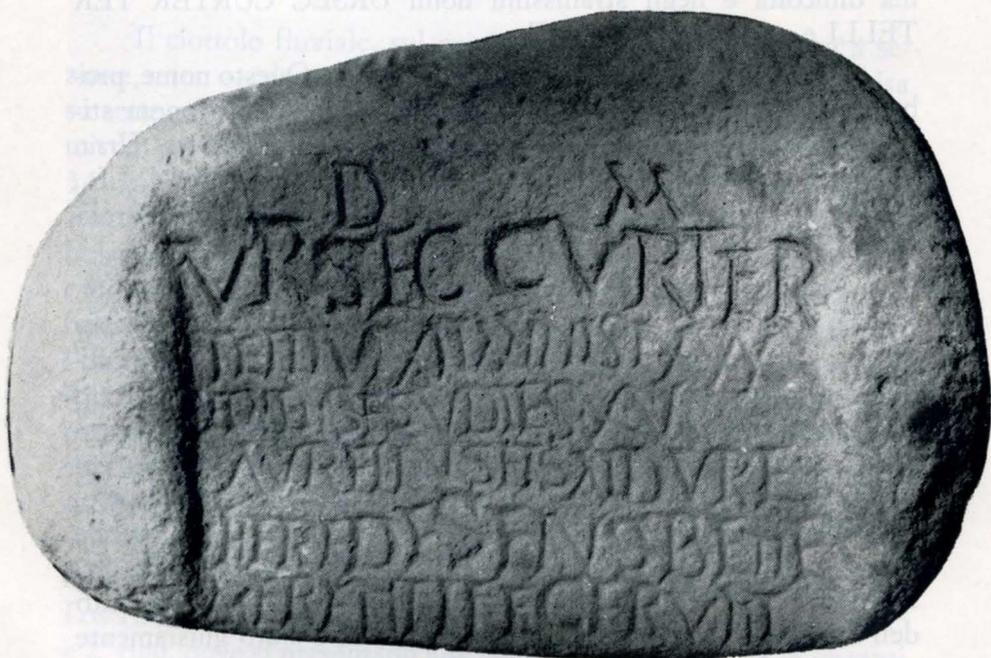


Fig. n. 3 - Il ciottolo fluviale in pietra arenarea con il piano scrittoio dove il lapicida ha scolpito l'iscrizione (Foto: V.M. Cannas).

Altro nome difficilmente spiegabile lo si trova nel terz'ultimo rigo: SAIDURE, moglie forse di AURELIUS (un nome assai diffuso in età repubblicana).

Il nome SAIDURE, invece, non trova riscontro nell'onomastica sin qui nota. Si potrebbe pensare al residuo di un nome teoforico neopunico qual è SID 'ADIR (= Syd magnifico), da SYD, il dio ben noto anche in Sardegna oltre che a Cartagine, e da 'ADDIR appellativo della divinità, come B 'L 'DR, nel senso di maestoso, glorioso (Vedi: F.L. BENZ, *Personal Names in the Phoenician and Punic Inscriptions*, Romae 1972, pp. 261-262, 398). Ma forse più semplicemente si può pensare ad un nome di derivazione greco-latina: SATYRA o anche (ionico) SATYRE, con passaggio dalla esplosiva dentale sorda alla dentale sonora.

Ricordiamo a questo proposito come l'antico nome di *Saturnus* si sia perpetuato in Sardegna in SADURRU.

L'iscrizione ci pare comunque molto antica, probabilmente del II-III sec. d.C., e ciò sia per la grafia di certe lettere, come la N scritta con l'asta superiore appena inclinata verso destra (Vedi: E.M. THOMPSON, *Greek and Latin Paleography*, Oxford 1912 tav. 1) sia per il materiale usato e sia per la formula abbreviata D.M. già testimoniata in Sardegna verso la metà del I secolo e «comunissima nei secoli dal II al IV» (Vedi: P. MELONI, *La Sardegna Romana*, Sassari 1980, p. 211 - IDA CALABI LIMENTANI, *Epigrafia Latina*, Milano 1981, p. 176).

Diamo ora lettura di quella che dovrebbe essere la versione italiana dell'iscrizione:

AGLI DEI MANI

URSEC CURTER (figlio di) TELLIO

VISSE ANNI 80

E MESI 5 GIORNI 15

AURELIO E SAIDURE

SUOI EREDI AL BENE

MERITO FECERO

In conclusione, un documento epigrafico importante, di carattere sacro propiziatorio, com'è indicato nelle lettere capitali

della testata, scoperto in una regione in cui non era ancora giunto il messaggio cristiano (Vedi: VINCENZO MARIO CANNAS, *La Chiesa Barbariense*, Cagliari 1981, pp. 11-17). E nello stesso tempo funerario (l'unico rinvenuto in questo estremo lembo dell'Ogliastra) che, ammessa la prima ipotesi, potrebbe indicare il più remoto toponimo del nome attuale di *Tertenia*, e forse anche il nome di un amministratore del *vicus*.

In ogni modo un documento significativo, pubblicato ora per la prima volta, che si dimostra utile ad accrescere le nostre scarse conoscenze sulla onomastica non romana in Sardegna nei primi secoli dell'era cristiana.

---

## *Speleo Club Ugolino - Siliqua*

---

### A PROPOSITO DI CERTE PSEUDO PROPRIETA' SPELEOLOGICHE

Con sempre maggiore frequenza stiamo assistendo al comportamento di certi gruppi speleologici (per fortuna sono ancora pochi) che imperterriti continuano a considerare le grotte di loro scoperta (in particolar modo per quelle di maggior pregio) un fatto di loro esclusiva pertinenza, anzi sarebbe meglio dire di loro proprietà.

Ciò non lo diciamo a caso se osserviamo che in alcune di esse, con la scusa dei devastatori, fanno dell'ingresso un portale a prova di scasso, con pesanti cancelli in ferro, lucchetti e catene di ogni ordine e tipo, per poi arrogarsi il diritto di condannare quanti probabilmente, dopo reiterati tentativi leciti, in un momento di ripetuta sofferenza e intolleranza, manomettono i meccanismi di chiusura. Certamente non sono azioni corrette, ma non lo sono neppure quelle che impediscono, agli altri gruppi che richiedono, la visita alle grotte di notevole pregio, come se ciò fosse l'esclusiva assoluta di uno o al massimo di due gruppi (quelli più sinpatici) a danno dell'interesse conoscitivo degli altri.

Bene sarebbe invece che quei pochi gruppi privilegiati, o forse sarebbe meglio dire più fortunati, mettessero da parte i loro egoismi o parzialità di maniera, mettendo a disposizione la loro collaborazione, mensilmente, in determinati giorni, per quanti gruppi vogliano visitare dette grotte. Ciò nell'interesse e nel più alto significato della Speleologia che certamente non conosce parti, colori o altro a danno di altri. A questo punto, per la nostra zona, mi vengono in mente ad esempio la grotta di «Su Mannau» a Fluminimaggiore e la grotta «Paradiso» a Domusnovas; i gruppi ad esse interessati ne prendano nota.

## Gruppo ricerche Speleologiche

### "E. A. Martel" Carbonia

Ottavio Corona - Roberto Serri - Mauro Villani

#### LA VORAGINE IS SEDDAS

Catasto Regionale	: SA/CA 816
Regione	: Sardegna
Provincia	: Cagliari
Comune	: Narcao
Località	: Monte Ega
Cartina I.G.M.	: F° 233 IV° S.E. (Narcao)
Longitudine	: 03°46'53"
Latitudine	: 39°11'17"
Quota	: 350 m s.l.m.
Sviluppo Spaziale	: 270 m
Sviluppo Planimetrico	: 175 m
Dislivello massimo	: -90 m
Rilievo Topografico di Dell'Associazione	: A. Carboni, M. Di Stefano, G. Secci : G.R.S. «Martel» - Carbonia
Data del Rilievo	: Giugno 1972
Strumento	: Bussola a doppia sospensione cardanica Filotecnica Salmoiraghi
Lucido	: Mauro Villani

#### Premessa

La voragine IS SEDDAS, conosciuta localmente anche con il sinonimo di Putzu 'e mont'Ega, pur nei limiti dovuti alla sua conformazione rappresenta a tutt'oggi la verticale unica più profonda e certamente più imponente del Sulcis.

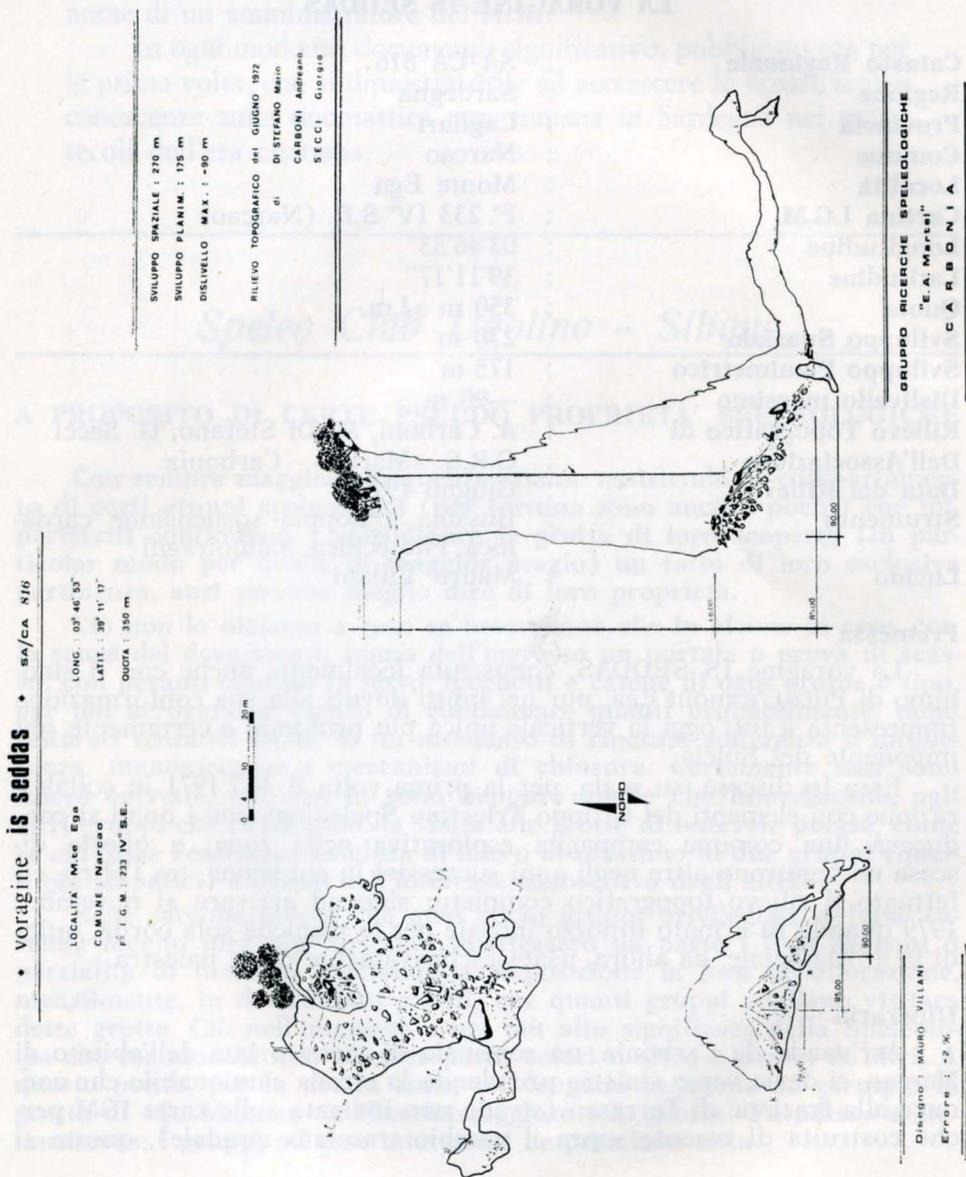
Essa fu discesa, su scala, per la prima volta il 24.7.1971 in collaborazione con elementi del Gruppo Triestino Speleologi, con i quali si conduceva una comune campagna esplorativa nella zona; a questa discesa ne seguirono altre negli anni successivi in cui venne, tra l'altro, effettuato il rilievo topografico completo; sino ad arrivare al novembre 1979 quando fu armato il pozzo iniziale per le tecniche sola corda, quindi la grotta venne, da allora, usata esclusivamente come palestra.

#### Itinerario

Arrivando da Carbonia, un centinaio di metri prima dell'abitato di Narcao, si devia verso sinistra prendendo la strada camionabile che conduce alla frazione di Terraseo (strada non indicata sulle carte IGM perché costruita di recente sopra il vecchio tracciato stradale), questa si

percorre per circa 2,5 Km. (ci si lascia sulla sinistra la miniera di piombo) sino ad arrivare in prossimità del M.te Ega (398 m.).

Qui lasciate le auto si segue per circa 300 m. in direzione nord un agevole sentiero adiacente il corso, quasi sempre secca, di un torrentello, quindi si piega verso destra e retrocedendo il senso del cammino ci si inerpica gradatamente, seguendo un vecchio camminamento tracciato dai carbonai, lungo il versante occidentale del M.te Ega, dopo cir-



ca 500 m. di percorso (coprendo un dislivello positivo di un centinaio di metri) si incontra sulla destra una paretina inclinata, molto degradata, alta una decina di metri, risalitala ci si trova dopo pochi passi all'imbocco della voragine.

### **Morfologia**

Superficialmente la zona circostante la voragine ha una morfologia tipicamente carsica, per la verità spesso non ben visibile a causa della fitta vegetazione, per lo più, a basso fusto caratteristica della macchia mediterranea.

La roccia è costituita da calcari dolomitici grigi del periodo Cambrico nella parte superiore della quale è presente una piccola lente di calcare ceroide (dove si apre la cavità) intersecante ortogonalmente un filone di «quarzite» che attraversa, con direzione N-S, quasi tutto il Monte Ega.

L'imbocco, circondato da alcuni banchi rocciosi erosi caratterizzati da stratificazioni a giacitura sub-verticale dove la roccia riccamente fessurata è resa spesso incoerente dagli agenti meteorici, si presenta in forma di ampia ellisse con gli assi rispettivamente di circa 18 e 12 metri, con profondità, riferendosi al punto più basso, rispetto al piano di campagna sino a 60 metri.

Le dimensioni del pozzo sono costanti ad ellissoide sino a quota —20 circa, dove una piccola cengia inclinata di 45° , ricca di pietrame instabile e muschio, determina una lieve strozzatura della sezione.

Dopo questi primi 20 metri il pozzo «scampana» dando luogo ad un notevole sfalsamento rispetto il profilo longitudinale del primo tratto.

Alla base è presente un'imponente conoide detrica di materiale incoerente, di varie dimensioni, di origine graviclastica, che con una inclinazione media di 40° si sviluppa per una trentina di metri immettendosi quasi al centro di una vasta sala che misura circa 50x40 m, completamente invasa da detriti a spigoli vivi di grosse e medie dimensioni. La sala è disadorna di concrezioni se si eccettuano alcuni gruppi di grosse stalattiti, dall'aspetto oramai degradato e farinoso, presenti nella volta.

Da questa si prosegue in direzione ovest in un condotto ad andamento sinuoso, riccamente adorno da concrezioni di varia tipologia, che si mantiene intorno ai 3-4 metri di larghezza e dove è visibile una morfologia d'interstrato con pavimento e soffitto paralleli fra loro e pendenza secondo l'immersione degli strati; questo tratto ha termine dopo circa trenta metri con un piccolo pozzetto inclinato, ostruito al fondo da detrito minuto di frana.

### **Speleogenesi**

La cavità si è impostata all'intersezione tra una grande frattura con orientazione NE-SO e altre secondarie, grosso modo parallele fra loro, intersecanti la prima con angoli prossimi agli 80-90°.

La genesi sarebbe legata ad un momento di cattura idrica, attraverso il reticolo litoclasico, con conseguente ampliamento dello stesso per dissoluzione chimica.

Successivamente il processo speleogenetico si sarebbe incrementato per erosione inversa, così da permettere la comunicazione diretta tra il fuso superiore (circa i primi 20 metri del pozzo) con quello inferiore già preesistente, tramite fenomeni di crollo della volta e delle pareti, sino ad assumere la caratteristica forma trapezoidale attuale; tale fenomeno sarebbe progredito sino alla anastomosi dei vacui già esistenti (e successivamente ampliatisi) presenti nel suddetto reticolo.



Voragine «Is Seddas»: veduta parziale dell'imboccatura.

(Foto Massimo Polinelli)

In breve il fenomeno di erosione diretta per azione essenzialmente chimica sarebbe stato integrato da una tipologia di erosione inversa per azione meccanica.

In vista di tali considerazioni, la voragine Is Seddas, si potrebbe considerare come un paleoinghiottitoio impostato su un sistema diaclasico e leptoclasico ampliatisi per azioni graviclastiche e dissoluzione.

Attualmente tutta la cavità è allo stadio senile, in alcune parti avanzato, ed è possibile ipotizzare che l'abbondante materiale di detrito abbia ormai ostruito i condotti di deflusso un tempo attivi.

## Nota Tecnica

Viste le dimensioni «a giorno» della voragine è ovvio che la discesa presenti una serie diversa di possibili soluzioni.

Noi la effettuiamo, su scala, imbragando un grosso masso sito vicino al caratteristico alberello secco che si protende, un pò sinistramente, sul pozzo; da tale punto la campata è di 59 metri esatti; è possibile sostare sulla scivolosa cengietta a —20 assicurandosi opportunamente (non fidarsi troppo del chiodo a fessura, ormai logoro, in loco da circa dieci anni).

L'attacco per la discesa su corda si trova spostato verso destra, rispetto all'alberello, di circa 7-8 metri; la partenza è su due (o più) attacchi naturali, frazionata a —3 m su uno Spit. per una campata complessiva di 66 metri (non sarebbe male, forse, frazionare ulteriormente a circa —40 m in quanto la corda, risalendo, dà l'impressione di passare molto vicina alla parete).

Il pozzetto terminale di 7 metri è fattibile in libera.

## Folclore

La voragine, forse per l'imponenza dell'imbocco, ha sempre suscitato negli abitanti della zona un certo fascino, un po' sinistro, tanto che sul suo conto correvano, e corrono tuttora, diverse leggende; infatti quando ci si accinse ad esplorarla alcuni pastori ci scongiurarono ammonendoci, perché, dissero «il diavolo vi prenderà per i piedi e vi trascinerà giù».

Tra queste credenze alcune vale riportarle se non altro per la loro diffusione popolare; una di esse, riconducibile, forse, a quanto dettoci dai pastori, parla di una comunicazione idrica tra la grotta e la non lontana sorgente «Sa Mitza Noa» presso la quale si apre una vecchia miniera pisana, in gran parte ostruita da crolli, dalla quale fuoriesce un rivolo d'acqua perenne; attraverso questo passaggio una persona non meglio identificata — vissuta tempo addietro — vi si sarebbe inoltrata sino ad arrivare sul fondo della voragine dove, con grande spavento, avrebbe osservato un monolito roccioso perfettamente quadrato attorno al quale stavano seduti quattro scheletri umani in posizione di chi si accinge al pasto.

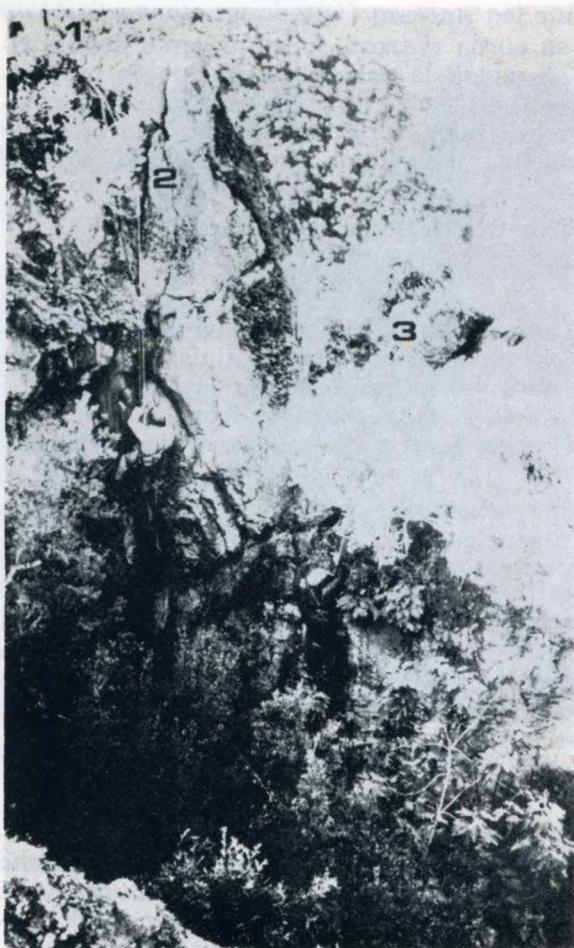
Un'altra dice che durante la dominazione spagnola i padroni usarono per non pagarli, scaraventare i servi nel pozzo; ancora si narra che in un passato — sempre non bene definito — i giovani conducevano i propri genitori, ormai anziani, sull'orlo della voragine facendoveli precipitare all'interno, per rispettare la regola che voleva i vecchi ormai inabili per le necessità che la vita collettiva imponeva.

Tale spiegazione della «necessità pratica» dell'usanza, pur essendo, forse, ricollegabile alle credenze sul parricidio «rituale» comuni nella cultura popolare, è però in netto contrasto con l'ancestrale senso di rispetto delle genti sarde nei confronti della figura paterna, che, anche e

soprattutto, in età avanzata assume il ruolo di consigliere nelle controverse altrui.

La cosa sorprendente resta il fatto che parecchi abitanti della zona asseriscono che tale barbara usanza fosse ancora in uso sino al secolo scorso.

Ora, lasciando da parte le credenze popolari, durante l'effettuazione del rilievo topografico della cavità (giugno 1972), si rinvennero al termi-



Voragine «Is Seddas»: 1. Attacco corda; 2. Spit di frazionamento; 3. Attacco scale.

(Foto, Massimo Polinelli)

ne della china detritica sottostante il pozzo d'accesso, frammisti ad ossa animali di vario genere, dei resti umani, tra cui si riconoscevano chiaramente un cranio, con segni evidenti di frattura basale, alcune vertebre dorsali e dei frammenti di costole.

Da un esame approssimativo sembra escluso che si tratti di resti di natura archeologica, in quanto databili, grosso modo, intorno ai 100-150 anni.

E' peraltro impossibile dire se la morte dell'individuo sia stata, o meno, accidentale ed ancora se dovuta alle conseguenze dell'impatto del corpo sul fondo della voragine o da altra causa.

---

#### BIBLIOGRAFIA

- 1) MOSETTI C. - «Voragine Is Seddas» da "Contributo alla conoscenza del fenomeno carsico in Sardegna" GTS Trieste, dattiloscritto 1972, pagg. 18-22 più rilievo.
- 2) DI STEFANO M. - «La voragine Is Seddas nel comune di Narcao» GRS Carbonia 1972, dattiloscritto, pagg. 1-5.
- 3) MANTEGA S. - «Rinvenuto uno scheletro in una grotta di Narcao» dall'Unione Sarda del 13 giugno 1972, pag. 5.
- 4) AA. VV. - «L'attuale situazione del Catasto Speleologico in Sardegna» Atti 1.o Congr. Speleo-Ecologico Sardo - Cagliari 12-13 ottobre 1974, pag. 45.
- 5) DEDE' A. - «Sacrifici umani nella grotta-voragine di Ispinigoli-Dorgali» da "Gruttas e Nurras" rivista GG Nuorese n. 2 anno 2.o 1976, pagg. 18-24.
- 6) SANGES M. - «Considerazioni sul presunto parricidio rituale nella Sardegna Antica» da "Gruttas e Nurras" rivista GG. Nuorese n. 1 anno 3.o 1977, pagg. 17-23.
- 7) ACQUARO E. - «Sardegna - Itinerari archeologici» ed. Newton Compton 1979, pagg. 20-21.
- 8) ASTE E. - «La grotta di Ispinigoli: un santuario naturale per un feroce culto» da "Sardegna Nascosta" ed. Della Torre 1982, pagg. 146-151.

---

#### G.R.S. «MARTEL» - CARBONIA: Assemblea

Il giorno 15 gennaio 1983 alle ore 21.00, si è tenuta presso i locali della sede del Gruppo Ricerche Speleologiche «E.A. Martel» di Carbonia, siti in via Campania, la consueta Assemblea Ordinaria che da ufficialmente inizio all'anno sociale in corso.

Qui, alla presenza della maggior parte dei soci, oltre ad illustrare i risultati delle attività che ci hanno visto impegnati lo scorso anno, si è provveduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, per il quale, quest'anno, si è deciso per una forma di gestione collettiva delle cariche sociali.

A seguito della votazione sono risultati eletti per l'anno 1983 i soci effettivi Ottavio Corona, Giorgio Secci e Mauro Villani.

Il Verbalizzante: Emmanuele Fanni

# NOTIZIARIO

## Gruppo Grotte Cagliari C.A.I. NUOVE CAVITA' IN COMUNE DI BAUNEI

Nell'agosto del 1982 il G.G.C. C.A.I. ha svolto delle battute di ricerca in zona «Codula de Sisine» (Baunei), le quali hanno portato al rilevamento di 6 nuove cavità, tutte catastate. Speriamo che questo sia solo l'inizio di un lavoro sistematico con cui poter dare un contributo alla conoscenza speleologica della zona. Ci siamo purtroppo resi conto, però, che molti dei gruppi che hanno finora lavorato nella zona, poco o niente hanno lasciato di scritto su ciò che hanno esplorato e rilevato. Si è giunti così all'assurdo che in alcune zone molto estese non risultino esserci cavità, nonostante esse siano letteralmente una «gruviera».

Rivolghiamo quindi l'invito a tutti i gruppi speleo che siano in possesso di notizie inedite sulla zona, di renderle note.

Da parte nostra ci impegnamo:

- 1) a pubblicare tempestivamente i dati catastali delle cavità da noi rilevate;
- 2) a siglare l'ingresso di ciascuna di queste cavità;
- 3) a fornire altre notizie più particolareggiate a gruppi o a singoli che ce le richiedessero.

### DATI CATASTALI

- SA/NU 1415 Grotta del massone - Baunei - S'Orruargiu - I.G.M. 208 III N.E. lat. 40°09'19", long. 2°50'09" - quota m. 175 - svil. m. 18,20, disl. max m. 2,50 - rilevata il 9.8.1982 da A. Lai, G. Piras, A. Scano del G.G.C. C.A.I.
- SANU 1416 Grotta del riposo - Baunei - Grugeria - I.G.M. 208 IV S.E. lat. 40°10'41", long. 2°49'23" - quota m. 35, sivil. m. 17,20 - rilevata l'8.8.1982 da R. Congiu, M. Madau, C. Masala, V. Pischedda del G.G.C. C.A.I.
- SA/NU 1417 Su stampixeddu vrannissau - Baunei - Grugeria - I.G.M. 208 IV S.E. lat. 40°10'41", long. 2°49'23" - quota m. 45 - svil. m. 32, disl. max m. 9 - rilevata l'8.8.1982 da R. Congiu e V. Pischedda del G.G.C. C.A.I.
- SA/NU 1418 Sa grutta de sa tinca - Baunei - Codula de Sisine - I.G.M. 208 IV S.E. lat. 40°10'11", long. 2°49'21" - quota m. 60 svil. m. 8 - rilevata il 6.8.1982 da A. Scano del G.G.C. C.A.I.
- SA/NU 1419 Grotta del buon castoro - Baunei - Costa di Sisine - I.G.M. 208 IV S.E. lat. 40°10'35", long. 2°48'55" - quota m. 100 - svil. m. 63, disl. max m. 4,50 - rilevata il 7.8.1982 da A. Lai, G. Piras, A. Scano del G.G.C. C.A.I. e E. Sanna del G.S.S.
- SA/NU 1420 Su stampu'e Pabedda - Baunei - S'Orruargiu - I.G.M. 208 III N.E. lat. 40°09'10", long. 2°50'04" - quota m. 375 - svil. m. 5,50 - rilevata il 9.8.1982 da G. Piras e A. Scano del G.G.C. C.A.I.

## Gruppo Speleo Archeologico "Giov. Spano"

### I° CORSO DI SPELEOLOGIA

La Speleologia moderna richiede oramai, per la sua attuazione, Speleologi completi con una base tecnica e culturale molto solida, e specializzati in una delle tante discipline che questa interessante attività riunisce sotto di se. Questa nuova concezione della Speologia naturalmente si è fatta sempre più viva anche nel nostro Gruppo, rendendo così necessaria l'attuazione periodica di corsi di Speleologia di I° livello, dei quali il primo si è svolto dal 4 novembre al 19 dicembre 1982.

Il corso è stato articolato in 12 lezioni teoriche e 6 pratiche; le lezioni teoriche sono state le seguenti:

— fenomeni carsici superficiali - fenomeni carsici di profondità - i materiali: preparazione di una escursione - topografia e catasto - progressione in grotta - la ricerca delle grotte - foto speleologica - archeologia - speleo-archeologia - speleologia urbana - bio-speologia - l'ambiente in Sardegna.

La frequenza delle suddette lezioni è stata di 2 alla settimana, in modo da non gravare di troppi impegni i partecipanti, con la durata di un'ora circa.

Le lezioni pratiche sono state divise in:

- palestra a Cagliari (Latomia punica di via Bainsizza);
- palestra a Cagliari (pareti di S. Elia);
- Grotta di S. Pietro (Fluminimaggiore);
- Grotta di S. Giovanni - Ramo di Su Stampu de Pireddu (Domusnovas) al posto della Grotta di Cuccuru Tiria purtroppo in quel periodo già allagata;
- Grotta di Sa Crovassa de Pranu Pirastu (Domusnovas);
- Grotta di Santa Vita (Iglesias).

Tutte le sopraelencate escursioni sono state effettuate di domenica ed organizzate in quattro squadre con un istruttore e 5 allievi.

Infine è stata organizzata una escursione a carattere archeologico, con visita alle Domus de Janas di Monastir, ai Men-hirs, al nuraghe Is Melas, ed alla fonte sacra di Guspini, ed in ultimo alla Tomba dei Giganti di Gonnosfanadiga.

Il numero dei partecipanti è stato di 20, oltre il quale sono state chiuse le iscrizioni per motivi di carattere logistico; l'età media è risultata di 25 anni circa, con un minimo di 17 ed un massimo di 67, mentre la frequenza degli allievi alle lezioni, sia teoriche che pratiche, è stata del 90%.

In conclusione si spera che coloro, che hanno avuto la possibilità di partecipare a questo corso di Speleologia, si siano alla fine trovati con

un indispensabile bagaglio tecnico e culturale di base per una loro futura attività speleologica, che avrà modo di consolidarsi ulteriormente in seguito, mediante successive lezioni teoriche e pratiche di livello superiore al primo su argomenti specialistici. Come ultimo dato ricordo che su 20 allievi partecipanti al corso ben 17 si sono successivamente iscritti al Gruppo, andando in effetti oltre le nostre più ottimistiche previsioni e convalidando positivamente l'impostazione data al corso stesso.

Il giorno 30 gennaio si è tenuta nella sede del Gruppo la assemblea annuale dei soci; è stato esposto il bilancio della attività '82 ed il programma per l'anno '83; infine si è passati alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo, così composto:

*Presidente:* Maria Simonetta Gherardini; *Segretario:* Luchino Chessa; *Cassiere:* Paola Mereu; *Coordinatore della Sezione Speleologica:* Luchino Chessa; *Coordinatore della Sezione per lo studio del sottosuolo della città di Cagliari (Speleologia Urbana):* Sebastiano Tiralongo; *Coordinatore della Sezione «Scuole»:* Antonello Floris; *Bibliotecario:* Gavino Meloni; *Conservatore:* Franco Scasseddu.

Fatto positivo per questo nuovo anno è la nascita ufficiale della Sezione «Scuole», che dovrà occuparsi della organizzazione di corsi di Speleologia ed Archeologia, corsi di specializzazione su argomenti riguardanti le stesse, escursioni a carattere archeologico e naturalistico, visite guidate a Cagliari ed infine Convegni su temi attinenti alla attività del Gruppo. Si sente infatti sempre di più l'esigenza di svolgere, parallelamente ad una attività esplorativa e di studio, peculiare di un gruppo speleologico inteso in senso stretto, una azione culturale di apertura del Gruppo alla società tramite la sensibilizzazione e la divulgazione del nostro prezioso patrimonio storico, archeologico ed ambientale.

In visione di un sempre maggior progresso in questo senso, auguriamo alla neo-sezione una prosperosa attività per il futuro.

*Luchino Chessa*

---

---

## CATASTO REGIONALE

**Assemblea dei Gruppi Grotte per il Catasto delle grotte della Sardegna  
tenuta a Oristano il 14 novembre 1982.**

Sono presenti: Associazione Spel. Iglesiente, Centro Iglesiente Studi Speleo Archeologici, Gruppo Grotte Cagliari CAI, Gruppo Grotte Nuorese, Gruppo Ricerche Speleologiche «E.A. Martel» Carbonia, Gruppo Speleo Archeologico «G. Spano» Cagliari, Gruppo Spel. Pio XI, Gruppo Spel. Sassarese, Speleo Club Domusnovas, Speleo Club Oristanese aderenti al Catasto e inoltre Speleo Club di Cagliari, Speleo Club Nuxis, Speleo Club Ugolino Siliqua.

La riunione ha inizio alle ore 10.

Si inizia la discussione con l'esame del lavoro di aggiornamento delle grotte già catastate. Furreddu e Mucedda espongono la situazione attuale. Delle 354 grotte pubblicate nel 1964 ne risultano aggiornate 200, mentre per le altre sino al N. 600 siamo in attesa di una verifica. Emergono pareri discordanti sulla necessità o meno di pubblicare i nuovi dati subito. La provincia di Nuoro è quella con la situazione peggiore, quella cioè dove resta il maggior numero di grotte da revisionare.

Dopo la discussione sull'argomento si passa alle votazioni e viene deciso a maggioranza di pubblicare solamente un elenco con i dati delle grotte aggiornate con i rilievi, senza riportare quelle non revisionate. La pubblicazione, come già più volte ribadito, verrà fatta sulla rivista «Speleologia Sarda», con l'impegno da parte di ogni Gruppo aderente al Catasto di acquistare almeno 20 copie della rivista. I Gruppi sono pregati di far pervenire nel più breve tempo possibile i rilievi delle grotte in piccolo formato per poterli pubblicare.

Lo Speleo Club Nuxis e lo Speleo Club «Ugolino» Siliqua presentano richiesta di adesione al Catasto e vengono accettati.

Mucedda espone la situazione finanziaria. I Gruppi hanno tutti pagato le quote del 1980 e 1981 e ora devono pagare quella del 1982. Mucedda ricorda che sarà quasi certamente necessario far stampare nuove schede catastali perché pare che la Società Speleologica Italiana non abbia intenzione di ristamparle.

Si passa al rinnovo delle cariche sociali per il prossimo triennio. Dopo votazione a scrutinio segreto, P. Antonio Furreddu viene riconfermato Responsabile Regionale. Viene inoltre comunicato che Mauro Mucedda è stato riconfermato Responsabile della Provincia di Sassari, Luciano Cuccu è stato riconfermato per il Sulcis-Iglesiente, e Luchino Chessa è stato nominato per il Cagliari e Oristanese. Per quel che riguarda la Provincia di Nuoro invece la designazione del Responsabile non è stata ancora effettuata. Tutte le cariche avranno la durata di tre anni, cioè sino al novembre 1985.

Lo Speleo Club di Cagliari chiede che il Catasto riconosca in modo ufficiale la numerazione che lo Speleo Club stesso ha attribuito a delle grotte tra il n. 2000 e il n. 2100, in parte già pubblicate e altre in attesa di pubblicazione. La discussione sull'argomento è piuttosto lunga e movimentata. C'è chi è favorevole al riconoscimento di tale numerazione, per poter così appianare una situazione che potrebbe altrimenti creare in futuro dei problemi. C'è chi invece è decisamente contrario perché considera tale numerazione un fatto illegittimo che spetta di diritto solo al Catasto. Si passa alla votazione, ma il risultato è di parità perciò si constata la necessità di rimandare tale decisione ad un'altra assemblea dei Gruppi Grotte.

Si passa quindi alla discussione sulla possibilità di costituire un Ente Speleologico Regionale Sardo, cioè un organismo che riunisca e rappresenti i Gruppi Grotte sardi. Mucedda parla del Rappresentante Regionale della SSI che ogni Regione dovrà nominare e che farà parte del Comitato Nazionale. Una persona eletta per la Sardegna dai soli

soci della SSI appare poco rappresentativa, mentre appare più logica la nomina da parte di un organismo regionale. Da qui è sorta la necessità di riprendere il discorso, già tentato nel 1974 e nel 1975, sulla costituzione dell'Ente Speleologico. Dopo discussione e votazione tutti i presenti si dichiarano favorevoli ad iniziare le consultazioni tra i Gruppi sardi per la costituzione dell'Ente. Si decide di informare di ciò anche chi oggi è assente, e a Mauro Mucedda viene affidato l'incarico di convocare per il mese di gennaio 1983 un'assemblea dei Gruppi Grotte sardi per discutere sull'argomento.

La riunione termina alle ore 13.

Elenco aggiornato dei Gruppi Grotte aderenti al Catasto delle grotte della Sardegna alla data del 14.11.1982:

Associazione Speleologica Iglesiasite, Centro Iglesiasite Studi Speleo Archeologici, Gruppo Grotte Cagliari CAI, Gruppo Grotte Fluminense, Gruppo Grotte Nuorese, Gruppo Ricerche Speleologiche «E.A. Martel» Carbonia, Gruppo Speleologico Algherese, Gruppo Speleo Archeologico «G. Spano» Cagliari. Gruppo Speleologico Pio XI, Gruppo Speleologico Sassarese, Speleo Club Domusnovas, Speleo Club Nuxis, Speleo Club Oliena, Speleo Club Oristanese, Speleo Club Santadese, Speleo Club «Ugolino» Siliqua.

IL SEGRETARIO  
Mauro Mucedda

---

---

## Riunione ad Oristano

**ASSEMBLEA DEI GRUPPI GROTTI SARDI TENUTA AD ORISTANO  
IL 6 FEBBRAIO 1983 PER LA COSTITUZIONE DELL'ENTE SPELEOLOGICO REGIONALE SARDO.**

L'Assemblea si tiene al Centro Culturale del Comune, in Via Tempio.

Sono presenti 13 Gruppi Grotte: Assoc. Spel. Iglesiasite, CISSA di Iglesias, Gruppo Ricerche Spel. «E.A. Martel» Carbonia, Gruppo Spel. Arch. «G. Spano» Cagliari, Gruppo Spel. PIO XI, Gruppo Spel. Sassarese, Speleo Club di Cagliari, Speleo Club Domusnovas, Speleo Club Nuxis, Speleo Club Oliena, Speleo Club Oristanese, Speleo Club Santadese, Speleo Club «Ugolino» Siliqua.

La riunione ha inizio alle h. 10. Presidente dell'Assemblea viene nominato P. Antonio Furreddu e segretario viene nominato Mauro Mucedda.

Furreddu e Mucedda fanno una introduzione sull'argomento principale della riunione odierna e cioè la costituzione di un Ente o Federazione Regionale che riunisca i vari Gruppi Grotte e operi in favore della Speleologia nella nostra Isola.

Si apre quindi il dibattito che verte sulla necessità ormai pressante di costituire l'Ente e vengono toccati con gli interventi dei presenti i principali punti a favore di questa iniziativa. Si parla della necessità di una Legge Regionale per la Speleologia e dei rapporti con la Regione, della necessità di una maggiore specializzazione delle ricerche speleologiche in Sardegna e dei contatti da prendere con studiosi a livello universitario, della necessità di maggiori contatti e scambi tra i Gruppi, della necessità di organizzare convegni, seminari, mostre, ecc.

Si passa quindi a discutere una bozza di Statuto dell'Ente, preparata da Mucedda e distribuita in copia ai presenti. I rappresentanti dello Speleo Club di Cagliari a tal proposito presentano un documento in cui vengono riportate le loro proposte circa i punti principali da tenere presenti nella stesura definitiva dello Statuto.

Si prendono in esame a grandi linee i vari articoli proposti nella bozza, discutendo le parti fondamentali, in special modo gli scopi, i compiti e i programmi dell'Ente. Si conclude quindi invitando i vari Gruppi a far pervenire a Mucedda entro un mese le copie della bozza di Statuto con le varie aggiunte o modifiche proposte. In questo modo si potrà preparare un testo definitivo da poter discutere e approvare in una prossima riunione da tenere probabilmente nel prossimo mese di aprile.

Terminato il dibattito sullo Statuto dell'Ente, si discute della Legge Regionale per la Speleologia che sarà, insieme al Catasto, una delle cose primarie da portare avanti.

La riunione ha termine verso le h. 13.

Mauro Mucedda

---

## *Su Palu*

La GROTTA DI SU PALU (Codula di Luna - Urzulei - NU) ha ormai raggiunto la non disprezzabile lunghezza di Km. 9,600, con un dislivello totale di 290 m.

La difficoltà delle esplorazioni ha già reso necessari numerosi campi interni: nel prossimo numero leggerete l'interessante cronaca di uno di essi, scritta da Valerio Tuveri, che rimandiamo per ragioni di spazio.

Forse sarà pronto, fra qualche mese, anche il rilievo completo.

